

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE

LEZIONE 9

Le beatitudini

Paralleli tra le felicità espresse da Yeshùà e le felicità nei *Salmi*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Gesù, vedendo le folle, salì sul monte e si mise a sedere. I suoi discepoli si accostarono a lui, ed egli, aperta la bocca, insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati.

Beati i mansueti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli.

Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi”. - *Mt 5:1-12*.

“Beato l'uomo che non cammina secondo il consiglio degli empi”. - *Sl 1:1*.

“Il Signore è vicino a quelli che hanno il cuore afflitto, salva gli umili di spirito”. - *Sl 34:19*.

“In quel giorno dirai: «Io ti lodo, Signore! Infatti, dopo esserti adirato con me, la tua ira si è calmata, e tu mi hai consolato»”. - *Is 12:1*.

“Ma gli umili erediteranno la terra e godranno di una gran pace”. - *Sl 37:11*.

“Non avranno fame né sete ... poiché colui che ha pietà di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua”. - *Is 49:10*.

“Chi chiude l'orecchio al grido del povero, griderà anch'egli, e non gli sarà risposto”. - *Pr 21:13*.

“Guai all'empio! Il male ricadrà sul suo capo, perché gli sarà reso quanto le sue mani hanno fatto”. - *Is 3:11*.

“Chi salirà al monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? L'uomo innocente di mani e puro di cuore”. - *Sl 24:3,4*.

“Cerca la pace e adoperati per essa”. - *Sl 34:14*.

“Beati quelli che sono integri nelle loro vie, che camminano secondo la legge del Signore”. - *Sl 119:1*.

“Quelli che seminano con lacrime, mieteranno con canti di gioia”. - *Sl 126:5*.

Se volessimo esprimere in sintesi le beatitudini pronunciate da Yeshùà, potremmo farlo con le parole di /s 35:3,4:

“Fortificate le mani infiacchite,
rafforzate le ginocchia vacillanti!
Dite a quelli che hanno il cuore smarrito:
«Siate forti, non temete!
Ecco il vostro Dio! Verrà la vendetta,
la retribuzione di Dio;
verrà egli stesso a salvarvi»”.

“Infatti così parla Colui che è l'Alto, l'eccelso, che abita l'eternità, e che si chiama il Santo. «Io dimoro nel luogo eccelso e santo, ma sto vicino a chi è oppresso e umile di spirito per ravvivare lo spirito degli umili, per ravvivare il cuore degli oppressi»”. - /s 57:15.

Il rabbi di Nazaret attinge al patrimonio del *Tanàch*, la Bibbia ebraica, le parole di speranza che Dio rivolge al suo popolo. Il programma di vita che propone non è per un lontano futuro alla fine dei tempi: coloro che lo praticano sono beati sin da ora. Non ci si faccia ingannare dall'espressione “regno dei cieli”. La parola “cieli” era usata dagli ebrei, e quindi anche da Yeshùà, come sostituto per non nominare direttamente Dio, mostrando rispetto per la sua santità. Altri sostitutivi erano:

- *Hamaqòm*, “il Luogo”
- “Il Trono”
- “Il Nome”
- “Il Santo”
- “Signore”
- “Re”, “Gran Re”
- “Colui che”
- “La Potenza”
- “Alto”.

Da buon giudeo Yeshùà si attenne a questa pratica. Per i dettagli si veda la lezione n. 7 (*La pronuncia del tetragramma al tempo di Yeshùà*) del corso di Teologia biblica nel terzo anno accademico. Con termine moderno, potremmo dire che “regno dei cieli” equivale a *signoria di Dio*. Ciò non toglie che al tempo di Yeshùà i giudei, oppressi dai romani, attendessero un regno politico che desse loro la libertà e l'autonomia. I discepoli stessi di Yeshùà avevano questo intendimento, tanto che gli domandarono: “Signore, è in questo tempo che *ristabilirai* il regno a Israele?” (*At* 1:6). Il rabbi nazareno si tenne sempre lontano da questa svolta politica: “La gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: «Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo” (*Gv* 6:14,15, *CEI*). “Interrogato poi dai farisei sul quando verrebbe il regno di Dio, rispose loro: «Il regno

di Dio non viene in modo da attirare gli sguardi; né si dirà: 'Eccolo qui', o 'eccolo là'; perché, ecco, il regno di Dio è in mezzo a voi». - Lc 17:20,21.

“Beati ...”. Greco: μακάριοι (*makàrioi*). È la stessa identica parola con cui inizia il libro dei Salmi: אֲשֶׁרִי (*ashrè*), in ebraico, che la LXX greca traduce con μακάριος (*makàrios*). Così come la traduzione ebraica delle beatitudini utilizza *ashrè*. Nei *Salmi* ci sono decine di beatitudini. Non possiamo escludere che Yeshùà abbia scelto proprio questa espressione per riallacciarsi al Salterio, che si udiva ogni giorno durante la liturgia nelle sinagoghe che Yeshùà frequentava.

Le beatitudini salmiche, come quelle di Yeshùà, non esprimono un pio desiderio. Sono esclamazioni di gioia. Come dire: Com'è felice chi fa questo e quello!

Mt 5:3,4,5,6,7,8,9,10,11

אֲשֶׁרִי

ashrè

μακάριοι

makàrioi

"beati"